

LUDATIO

*Original*

LUDATIO / Codegone, M.. - (2001), pp. 92-94.

*Availability:*

This version is available at: 11583/1508973 since:

*Publisher:*

*Published*

DOI:

*Terms of use:*

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)

POLITECNICO DI TORINO  
Aula magna – 6 aprile 2001

LAUDATIO per il conferimento della Laurea alla Memoria a

PIER GIORGIO FRASSATI (6 aprile 1901 – 4 luglio 1925)

Pier Giorgio Frassati si iscrisse al Politecnico di Torino nell'Anno Accademico 1918/19. Le sedi erano quella di Via dell'Ospedale, attuale Via Giolitti e piazzale Valdo Fusi, e quella del Castello del Valentino. La sede di via Ospedale 32 fu distrutta da un bombardamento aereo americano la notte dell'8 dicembre 1942.

Il Politecnico, dal punto di vista degli studi, aveva assunto a partire dal 1906 la configurazione che è giunta a noi. Si trattava quindi, al momento dell'iscrizione di Pier Giorgio Frassati, di un programma di studi ben collaudato e di cui era nota la serietà rigorosa e selettiva. Bisogna comunque osservare che il Politecnico era aperto agli aspetti sperimentali ed industriali, ma non poteva certo raccogliere intendimenti di apertura all'analisi di contesti sociali, organizzativi e culturali diversi. L'Università ed il Politecnico erano istituzioni che mostravano una certa separatezza dall'ambiente in cui erano inseriti. E' quindi singolare e significativo poter cogliere, negli anni che il Nostro ha trascorso come studente universitario, una grande apertura di intendimenti, sia nel profondo inserimento nella vita della scuola, sia in una sua presenza attiva nei contesti sociali, civili, politici e religiosi della città di Torino. Si può pensare a Pier Giorgio Frassati come un anticipatore per maturazione personale, di una visione della nostra Scuola Politecnica in cui le concezioni della formazione e della ricerca sono da interpretare "come politiche dello sviluppo e da integrare con le altre politiche dello sviluppo, quelle economiche, industriali, occupazionale e sociali" (vedi inaugurazione A.A. 1998/99, relazione del Rettore Rodolfo Zich).

Oggi negli intendimenti del nuovo Statuto e nei lineamenti del rinnovamento didattico si cerca di inserire, come nel modello "campus", moduli formativi di cultura di contesto, quali le "humanities", moduli di cultura europea, così da prevedere la presenza di discipline di settori diversi rispetto a quelli in cui il curriculum si inquadra e assicurare una formazione globale dello studente.

La figura di Pier Giorgio Frassati si presenta quindi pienamente inserita nel Politecnico e con forti motivazioni non solo di cultura tecnica, ma anche di carattere sociale. D'altro canto il suo operare nei partiti politici, nelle organizzazioni studentesche e nell'aiuto caritativo e sociale con matura determinazione, lo pone come un antesignano di una formazione politecnica ed universitaria aperta al mondo del lavoro e dell'impegno sociale, capace di leggere il contesto non solo aziendale ed industriale in cui si andrà ad operare, e capace di togliere le separazioni coinvolgendo le strutture sociali in tutta la loro complessità.

E' interessante notare come in Pier Giorgio le istanze di apertura siano state compatibili con lo studio, per cui noi oggi non solo lodiamo i suoi traguardi nell'avvicinarsi alla laurea, ma in lui vediamo presenti spinte e valori che sono alla base di una moderna concezione di Università, in modo che la sua figura possa rimanere come simbolo di un impegno formativo aperto a farsi carico e a preoccuparsi degli aspetti sociali, politici, civili e ideologici che ci circondano.

Questi elementi traspaiono dalla biografia dello studente Pier Giorgio Frassati. Ho potuto consultare (e averne la fotografia) presso il CEDEM (Centro Museo e Documentazione Storica del nostro Politecnico) il volume 130° della Segreteria dell'anno 1918 che, al N.77, contiene i documenti ufficiali del curriculum scolastico di Pier Giorgio Frassati.

Al momento della morte egli era laureando in Ingegneria Mineraria. In effetti aveva superato il biennio, che allora aveva uno sbarramento rigido per il passaggio al triennio. Si trattava degli esami di Analisi Matematica I e II, Geometria Analitica e proiettiva, Chimica Generale, Mineralogia, Disegno a Mano libera e Disegno Geometrico, Geometria Descrittiva, Fisica Sperimentale, Meccanica Razionale, Elementi di Costruzioni Industriali. Di questo biennio propedeutico desidero ricordare i nomi di alcuni Docenti la cui rinomanza non solo locale rende conto della serietà e della qualità degli studi. Teneva i Corsi di Analisi Matematica Guido Fubini, il cui Teorema sull'inversione dell'ordine di integrazione è ancora ricordato col nome di Teorema di Fubini nei trattati di Analisi Matematica in tutto il mondo. La Geometria Descrittiva era insegnata da Gino Fano, uno dei maestri della Scuola italiana di Geometria. Pier Giorgio sostenne l'esame di Meccanica Razionale con Gustavo Colonnetti, Direttore del Politecnico, fondatore dell'Istituto Metrologico e poi anche presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, l'esame di Chimica con Clemente Montemartini, anch'egli divenuto poi Rettore del Politecnico.

Pier Giorgio Frassati aveva sostenuto e superato con esito positivo venti esami del triennio e specificatamente:

Meccanica Applicata, Scienza delle Costruzioni, Termodinamica, Economia Industriale, Disegno di Macchine, Geologia, Elementi di Tecnologia Meccanica, Principi di Elettrotecnica, Idraulica, Chimica Metallurgica, Costruzioni di Macchine, Termotecnica, Chimica Applicata, Macchine Termiche, Geometria Pratica, Miniere, Metallurgia, Elettrotecnica, Ingegneria Sanitaria, Preparazioni Minerali.

Doveva ancora sostenere l'esame di Tecnologia Mineraria col Professor Aldo Bibolini, sotto la cui direzione aveva iniziato a preparare la tesi, e quello di Misure Elettriche.

E' interessante non solo questo elenco di esami superati, ma anche dare un'idea del valore dei Docenti che tenevano questi Corsi. Scienza delle Costruzioni: Camillo Guidi; Meccanica Applicata alle Macchine: Modesto Panetti che fu poi per un decennio Preside della Facoltà di Ingegneria, fu anche senatore della Repubblica e Ministro delle Poste e Telecomunicazioni, in quel periodo aveva come assistente Antonio Capetti, poi anch'egli Preside della nostra Facoltà e Rettore del Politecnico

nel periodo (1958) in cui avvenne il trasferimento del Politecnico in questa nuova sede di Corso Duca degli Abruzzi; Termodinamica: Benedetto Luigi Montel, che era stato allievo di Galileo Ferraris; Economia: Luigi Einaudi, futuro Presidente della Repubblica; Principi di Elettrotecnica: Guido Grassi; Costruzione di Macchine: Angelo Bottiglia; Idraulica: Euclide Silvestri che si occupò della progettazione delle centrali idroelettriche in Piemonte.

Desidero ricordare che sono figlio di un Ingegnere, Cesare Codegone, poi Professore in questo Politecnico, che si è laureato proprio nel 1925, pochi mesi dopo la morte di Pier Giorgio, e che, in un quaderno intitolato "*Ricordi del Politecnico*", ha lasciato questo appunto manoscritto:

"All'esame di Meccanica Razionale con Gustavo Colonnetti, ci recammo insieme Pier Giorgio Frassati ed io, da Via Ospedale al Valentino, parlando insieme e degli esami e della FUCI (Federazione Universitaria Cattolica Italiana) alla quale entrambi appartenevamo".

All'itinerario degli studi si può aggiungere una breve descrizione del valore che lo studente stesso attribuiva alla carriera universitaria, come risulta dalle testimonianze dei contemporanei.

Frassati affrontava lo studio con grande serietà. Aveva scelto il Corso di Laurea in Ingegneria Mineraria perché desiderava lavorare a fianco dei minatori, categoria professionale tra le più sfruttate e meno garantite dell'epoca. Qualcuno gli ricordava che, essendo Lui di ricca famiglia, avrebbe potuto fare a meno di studiare. La risposta fu: "Io voglio lavorare per i poveri". Consapevole che per svolgere correttamente un mestiere occorre competenza, studiava per servire: voleva entrare nel mondo del lavoro pronto per fare la sua parte. Per realizzare il mondo giusto che sognava e battersi per la promozione degli umili e dei poveri, occorreva essere dotati di una seria professionalità. Lo studio perciò era per Lui un dovere sentito dentro di sé, tramutato in impegno convinto e, spesso, energico, fatto anche di rinunce e di sacrifici.

Integrava l'impegno sui libri con spontanee visite "sul campo" a miniere e pozzi e musei tecnologici. L'impegno negli studi lo fa sentire vicino a tante altre migliaia di studenti che sono passati da questo Politecnico. Mi sembra non inopportuno ricordare qualche passo preso dalle sue lettere: «Ora lascio stare le lezioni di tedesco perché in questi ultimi giorni mi devo concentrare nella Meccanica Razionale e poi incomincerò la pesante Scienza delle Costruzioni» (3 marzo 1922), «Finalmente quel benedetto esame di Meccanica è dato, sono proprio contento di avermi levato un così grande peso ora incomincio il lavoro per gli esami di questa estate (25 marzo 1922)» (Luciana Frassati, Lettere di P.G.Frassati, Queriniana, Brescia 1976, p. 66).

A questa interessante carriera di studente vicinissima al termine, si affianca la sua presenza attiva in circoli politici, civili, sociali e religiosi. Così lo descrive lo stesso prof. Gustavo Colonnetti in un articolo del 1935: "Fin dai primi anni della vita universitaria era stato preso dalla passione per la politica. Eravamo allora nell'immediato dopoguerra, ed i problemi sociali interessavano singolarmente tutti gli

ambienti giovanili: quelli universitari in modo particolarissimo” (G. Colonnetti, *Il mio studente*, in “Studium”, luglio-agosto 1935, ora in *Pier Giorgio Frassati. Echi di memorie*, Marietti, Genova 1989).

Pier Giorgio Frassati aveva maturato una posizione di opposizione al Fascismo che lo vedeva, come membro del Partito Popolare e della Federazione Universitaria Cattolica, contrastare all'interno di questi movimenti coloro che inclinavano a rapporti di compromesso e di avvicinamento al regime ormai instaurato. I biografi ricordano le sue dimissioni dal Circolo Cesare Balbo, come gesto polemico contro coloro che nello stesso circolo avevano esposto la bandiera durante una visita del Capo del Governo a Torino nell'ottobre 1923.

La vita politica era da Lui concepita soprattutto come un impegno di promozione delle masse diseredate, a partire dai reduci della Grande Guerra che bisognava reinserire nella vita civile, e dai giovani operai che, secondo Pier Giorgio, occorreva fondere con gli studenti nelle organizzazioni studentesche. Voleva una lotta coraggiosa, in cui era necessario innanzitutto pagare di persona, ma che si poneva come fine ultimo la pace fra le nazioni, e quindi era aliena da ogni violenza e sopraffazione. Di qui la sua netta opposizione al regime instaurato all'epoca e la sua amarezza per lo sfasciarsi del Partito Popolare. Nella sua opposizione al fascismo Pier Giorgio si trovava in sintonia con il padre, che dopo la marcia su Roma diede le dimissioni da Ambasciatore d'Italia a Berlino.

Anche all'interno del Politecnico difendeva le sue idee, contrastando molte volte chi voleva strappare le locandine del Circolo Studentesco a cui era iscritto (L. Frassati, *L'impegno sociale e politico di Pier Giorgio*, AVE, Roma 1978, p. 92).

In altre circostanze il suo impegno trovava larga condivisione da parte degli altri studenti. Partecipò appassionatamente alle agitazioni per la tutela giuridica del titolo di Ingegnere che tendeva a togliere abusi e diminuire la disoccupazione. La sensibilizzazione fu dapprima svolta con articoli sui giornali e presentazioni di memoriali all'autorità, poi con un corteo di tutti gli studenti del Politecnico a cui partecipò attivamente anche Pier Giorgio, e che venne caricato dalle Guardie Regie a cavallo. Nel parapiglia che ne seguì Pier Giorgio fu arrestato e, mentre attendeva la scarcerazione, si gettò a difendere un compagno duramente picchiato da una guardia; il giorno seguente si recò dal prefetto a protestare energicamente per il trattamento riservato dalla polizia verso i dimostranti.

Per quanto riguarda l'impegno sociale Pier Giorgio Frassati sosteneva la necessità di una fusione tra i circoli universitari e quelli operai. Frequentava la sede della Unione del Lavoro (organizzazione di lavoratori distinta dalla Camera del Lavoro di altra ispirazione) e il circolo operaio «Girolamo Savonarola», che era sorto nel 1914 nella zona del Lingotto. Frequentando in periferia i circoli operai egli dimostrava di voler conoscere a fondo un preciso aspetto della realtà del suo tempo. Il mondo operaio lo interessava, perché egli vedeva nella difesa dei diritti dei lavoratori la realizzazione dei principi a cui ispirava la vita.

Ricordiamo che Pier Giorgio visitava, come membro delle Conferenze di San Vincenzo, le famiglie povere della periferia di Torino fornendo soccorso morale, economico e anche materiale e collaborando in molte minute e quotidiane necessità. Portando aiuto ad una di queste famiglie, ove la povertà e la mancanza di igiene procuravano facilmente delle infezioni, Pier Giorgio Frassati probabilmente contrasse la poliomielite fulminante che lo portò alla morte.

Si chiuse così prematuramente una vita in cui troviamo un esempio di maturo impegno universitario, di capacità di prefigurare il proprio ruolo professionale nella società e di individuare la possibilità, e anzi la necessità, di migliorare gli equilibri all'interno di essa.

Ma in lui era ben presente anche il senso della responsabilità verso la singola persona in difficoltà, vissuta con un impegno personale intenso quanto discreto, che verrà conosciuto appieno solo dopo la sua morte. Non dimentichiamo che la Chiesa, di cui Egli si sentiva parte, ha riconosciuto recentemente gli aspetti esemplari della sua vita dichiarandolo Beato.

In Pier Giorgio Frassati incontriamo un giovane che viveva una fortissima sintesi del suo essere studente, futuro ingegnere, uomo inserito nella storia del suo tempo, consapevole del presente e del futuro da costruire, responsabile non solo della propria vita ma anche della collettività e del bene comune. Una personalità ricca, complessa, forte, formatasi anche nelle nostre aule e nell'impegno che il Politecnico gli richiedeva, che fa di Frassati una figura significativa nella Torino del ventesimo secolo, conosciuta e amata in Italia e nel mondo.

Marco Codegone